

**NEPAL****Inceneritori italiani per la spazzatura bruciata sull'Everest**

■ Un sentiero strettissimo che si affaccia a picco su una profonda scarpata è l'unica via di accesso all'inceneritore costruito sei mesi fa a Namche Bazar: una sorta di recinto di pietra sormontato da una copertura di lamiera e nel quale i rifiuti sono appoggiati su una griglia, sotto la quale si accende il fuoco. Ed è dal sentiero che devono arrivare qui tutti i rifiuti della Valle nepalese del Khumbu, nel cuore di uno dei parchi naturali più celebri del mondo, quello del Sagarmatha, il nome nepalese dell'Everest. «Rispetto agli anni passati molte cose sono migliorate, siamo soddisfatti» osservano i responsabili della principale autorità locale per la tutela del Parco, lo Sagarmatha Pollution Control Committee (Spcc). E così mostrano orgogliosi l'inceneritore ai rappresentanti del Comitato Ev-K2-Cnr arrivati dall'Italia pochi giorni fa e diretti al Laboratorio Piramide sul versante nepalese dell'Everest. I rifiuti (almeno una tonnellata al giorno) arrivano all'inceneritore sulle spalle dei portatori. A parte il metallo, tutto è bruciato senza alcun filtro. Se è vero che grazie all'inceneritore i rifiuti sono spariti dalla città, è anche vero che la scarpata ai piedi dell'inceneritore è disseminata di spazzatura. L'offerta italiana, presentata dalla guida alpina del Comitato Ev-K2-Cnr Maurizio Gallo, è quella di portare nel Parco 28 inceneritori a basse emissioni recentemente messi a punto dal Comitato Ev-K2-Cnr. Degli inceneritori, 12 dovrebbero essere installati a Namche Bazar. La spesa è stimata in 7.500 dollari. L'idea è di installare uno degli inceneritori a Lobuche, vicino alla Piramide, in prossimità del Campo Base dell'Everest in modo da eliminare le difficoltà del trasporto dei rifiuti fino a Namche Bazar.

